

ZENON GROCHOLEWSKI  
LA LEGGE NATURALE  
NELLA DOTTRINA DELLA CHIESA\*

SOMMARIO: Introduzione. 1. Il mondo di un pensiero metafisicamente debole. 2. La forza della legge naturale. 3. La legge naturale e divina. 4. Le proprietà della legge naturale: a) Universalità; b) Immutabilità; c) Conoscibilità da parte di tutti gli uomini. 5. Due sottolineature importanti: a) La legge naturale e il Decalogo; b) La “natura” per la legge naturale. 6. Il Magistero della Chiesa sulla legge naturale: a) La competenza del Magistero; b) Il recente Magistero; c) Gli interventi della Congregazione per la Dottrina della Fede; d) Di fronte al relativismo etico e al positivismo giuridico; e) Per formare una retta coscienza morale. Osservazioni conclusive. Bibliografia scelta: a) Magistero della Chiesa; b) Scritti.

INTRODUZIONE

VORREI affrontare una questione di estrema importanza ed attualità per il mondo contemporaneo. Infatti, la legge naturale – insita nel cuore degli uomini – appartiene al grande patrimonio della sapienza umana, ma nello stesso tempo è oggetto dell’insegnamento della Chiesa, in quanto, pur essendo una verità di ordine naturale, è stata illuminata dalla luce della Rivelazione. Essa, di conseguenza, offre il fondamento naturale, che permette al credente la possibilità di dialogare anche con le persone di altro orientamento e di altra formazione.<sup>1</sup> Davanti alle sfide moderne, va innanzi tutto *riscoperto* il valore essenziale della legge naturale; e, in questa prospettiva, va ribadita la percezione di tale legge da parte dell’insegnamento della Chiesa.

Il Servo di Dio, Papa Giovanni Paolo II – forse, nel secolo xx, il più grande difensore della legge naturale e dei conseguenti diritti umani – quando si è rivolto per l’ultima volta ai Membri della Congregazione per la Dottrina della Fede, ha invitato così ad una nuova *riaffermazione* della *lex naturalis*: “Quel-

\* Conferenza pronunciata il 12 dicembre 2007 nell’aula magna “Giovanni Paolo II” della Pontificia Università della Santa Croce. La versione spagnola sarà pubblicata sul primo volume della Rivista Internazionale *Ley Natural y Persona Humana* dell’«Universidad Católica de Argentina». È già disponibile su [www.uca.edu.ar/esp/secfderecho/subs-leynatural/esp/page.php?subsec=articulo&page=magisterio](http://www.uca.edu.ar/esp/secfderecho/subs-leynatural/esp/page.php?subsec=articulo&page=magisterio).

<sup>1</sup> Cf. J.-P. SCHOUPPE, *Convergences et différences entre le droit divin des canonistes et le droit naturel des juristes*, «Ius Ecclesiae» 19 (2000) 29-67.

lo della legge morale naturale è un argomento importante ed urgente che vorrei sottoporre alla vostra attenzione. [...] Sulla base di tale legge si può costruire una piattaforma di valori condivisi, intorno ai quali sviluppare un dialogo costruttivo con tutti gli uomini di buona volontà e, più in generale, con la società secolare. [...] Vi invito pertanto a promuovere opportune iniziative allo scopo di contribuire ad un *rinnovamento* costruttivo della dottrina sulla legge morale naturale, cercando anche *convergenze* con rappresentanti delle diverse confessioni, religioni e culture”.<sup>2</sup>

Un forte incoraggiamento per intraprendere un tale cammino ci viene da parte di Benedetto XVI, il quale in un recente discorso ha ribadito che, nell’attuale momento storico, considerate le circostanze dello sviluppo delle scienze, “appare in tutta la sua urgenza la necessità di riflettere sul tema della legge naturale e di ritrovare la sua verità comune a tutti gli uomini”.<sup>3</sup>

Nella mia presente relazione, intendo limitarmi semplicemente a *riaffermare* la dottrina della Chiesa concernente la legge naturale. Per affrontare tale tema, bisogna prima di tutto tener conto del momento presente che l’umanità sta vivendo, ossia del mondo davanti al quale la Chiesa proclama la propria visione della legge in parola.

#### 1. IL MONDO DI UN PENSIERO METAFISICAMENTE DEBOLE

Infatti, la riaffermazione dei principi della legge naturale si presenta in tutta la sua urgenza proprio in considerazione del pensiero contemporaneo, segnato dalla crisi della metafisica. In un pensiero debole, “allergico” al discorso metafisico, il concetto di legge naturale è incompreso, ignorato, oppure esplicitamente rifiutato, così da togliere ogni possibile fondamento per un dialogo comune al riguardo. Si nega infatti quella naturale tendenza del pensiero umano a cercare ed a scoprire un ordine morale oggettivo.

Davanti a questo panorama, l’insegnamento della Chiesa costituisce indubbiamente un luogo eloquente e coraggioso dell’affermazione della legge naturale, paradigmatico per la difesa di ciò che è veramente umano. La Chiesa sembra essere oggi anche l’unica a proclamare con vigore in che cosa risiede la forza della legge naturale. Se tale impressione è vera, ciò dovrebbe destare molta preoccupazione, perché si tratta di un’inquietante trascuratezza di una realtà universale, iscritta in tutte le creature umane.

<sup>2</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti della Plenaria della Congregazione per la Dottrina della Fede*, 6 febbraio 2004, n. 5, «AAS» 96 (2004) 399-402 (il corsivo è nostro). Cfr. anche IDEM, *Discorso ai partecipanti della Plenaria della Congregazione per la Dottrina della Fede*, 18 gennaio 2002, n. 3, cpv. 2, «AAS» 94 (2002) 332-335.

<sup>3</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti al Congresso Internazionale sulla legge morale naturale promosso dalla Pontificia Università Lateranense*, 12 febbraio 2007, cpv. 3, «AAS» 109 (2007) 243-246.

La crisi del pensiero metafisico comporta, nei riguardi della legge naturale, due principali pericoli. Da una parte, il credente, trascurando l'ordine naturale creato da Dio, corre il rischio di aderire ad una morale di carattere fideista. Dall'altra parte, indipendentemente da qualsiasi convinzione religiosa, alla società intera, e in modo particolare ai legislatori, viene a mancare, trascurando la legge naturale, un riferimento oggettivo per qualsiasi altra legge; di conseguenza, queste spesso si basano soltanto sul consenso sociale, così da rendere sempre più difficile giungere ad un fondamento etico comune a tutta l'umanità.<sup>4</sup>

Mi fa piacere ricordare al riguardo che l'allora Card. Joseph Ratzinger, in uno dei suoi ultimi interventi prima dell'elezione al soglio pontificio, con gli esponenti del cosiddetto "pensiero laico", sintetizzava con chiarezza: "Quanto alla domanda se lo *jus* naturale sostenuto dalla Chiesa cattolica possa essere una risposta [universale], sappiamo che il mondo di oggi è convinto che non lo sia. Per la Chiesa il diritto *naturale* insito nella stessa creatura umana, è stato il mezzo per poter dialogare con quanti non condividevano la fede. Ma oggi lo stesso concetto di *natura* ha assunto un significato puramente empirico; è ridotto a quanto si può osservare con le scienze, con la biologia, a quanto è riscontrabile nella dottrina evoluzionistica. Quindi [per il mondo] il termine *natura* non indica più niente di umano in senso proprio e perciò [la stessa comprensione] del concetto del diritto naturale si riduce".<sup>5</sup>

La stessa osservazione, in modo ancor più perspicace, egli l'ha espressa da Pontefice, segnalando un pericolo inquietante: "Il metodo che ci permette di conoscere sempre più a fondo le strutture razionali della materia ci rende sempre meno capaci di vedere la fonte di questa razionalità, la Ragione creatrice. La capacità di vedere le leggi dell'essere materiale ci rende incapaci di vedere il messaggio etico contenuto nell'essere, messaggio chiamato dalla tradizione *lex naturalis*, legge morale naturale. Una parola, questa, per molti oggi quasi incomprensibile a causa di un concetto di natura non più metafisico, ma solamente empirico".<sup>6</sup>

<sup>4</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti della Plenaria della Congregazione per la Dottrina della Fede*, 6 febbraio 2004, n. 5, cpv. 2.

<sup>5</sup> «Dialogo del Card. Ratzinger con il Prof. Galli della Loggia, Roma, Palazzo Colonna, 25 ottobre 2004», in *Atti del Convegno su Storia, Politica e Religione*, Quaderno n. 7, Roma 2004, p. 16; cf. «Pensieri cardinali. Ratzinger e Galli della Loggia su storia, politica e religione», «Il Foglio Quotidiano», n. 297 (anno IX) 27 ottobre 2005, p. 1. Al riguardo si veda anche: J. RATZINGER, J. HABERMAS, *Etica, religione e Stato liberale*, Morcelliana, Brescia 2005, oppure il relativo contributo anche in J. RATZINGER, *Europa. I suoi fondamenti oggi e domani*, Edizioni San Paolo, Milano 2005.

<sup>6</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti al Congresso Internazionale sul diritto naturale promosso dalla Pontificia Università Lateranense*, 12 febbraio 2007, cpv. 2, «AAS» 109 (2007) 243-246.

Nel contempo, nonostante queste fratture nei percorsi razionali diagnosticate nel mondo d'oggi, il Cardinale Ratzinger costatava con grande speranza e fiducia nella persona umana: "Penso che, nonostante tutte le riserve nei confronti della metafisica che ben conosciamo, non dovrebbe essere così impossibile capire che non si tratta di un'invenzione cattolica, ma di una risposta alle sfide dell'essere umano: il riconoscere che l'uomo è soggetto di diritti ancora prima di qualsiasi Costituzione. Tutte le leggi debbono [infatti] conformarsi a quei diritti e non questi alla Costituzione".<sup>7</sup>

## 2. LA FORZA DELLA LEGGE NATURALE

a. La questione della legge naturale, e dei diritti naturali che da essa scaturiscono, come pure dei doveri essenziali dell'uomo, non è solo una nozione cattolica, ma è l'espressione delle inclinazioni innate dell'uomo verso la verità ed il bene. In questo senso, essa costituisce la profonda sorgente dell'ispirazione e l'impulso di tutto l'agire umano. Appartenente alla struttura spirituale dell'uomo, essa è il suo *genio* morale, ovvero il primo e naturale *principio* d'ispirazione. Pur non essendo una legge scritta, essa però è "iscritta" in modo da non poter essere cancellata, anzi è "scolpita nell'anima di ogni uomo"<sup>8</sup> e come tale risponde alle sue sfide più profonde, precede qualsiasi legge positiva, determinando i diritti dell'uomo e gli imperativi etici che è doveroso onorare.

b. Ai credenti, una *lectio doctrinae* sulla legge naturale viene offerta dalla Sacra Scrittura. La Rivelazione indica che la legge eterna di Dio si manifesta all'uomo per due vie: per primo, attraverso le opere del Creatore (cf. *Rm* 1, 18-21),<sup>9</sup> in cui è impressa la luce della legge naturale; e poi, nella pienezza dei tempi, nella Persona del Verbo incarnato, "il Signore nostro Gesù Cristo" (cf. *1 Cor* 1, 6-7),<sup>10</sup> essendo Egli stesso la Legge nuova.

<sup>7</sup> «Dialogo del Card. Ratzinger con il Prof. Galli della Loggia», p. 17.

<sup>8</sup> LEONE XIII, Lettera Enciclica *Libertas*, 20 giugno 1888, cpv. 9, in *Leonis XIII P.M. Acta*, VIII, Romae 1889, 219. Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, n. 16; e Dichiarazione sulla libertà religiosa *Dignitatis humanae*, 7 dicembre 1965, n. 3 cpv. 1 e 3.

<sup>9</sup> "In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità; essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa".

<sup>10</sup> "La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente, che nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo".

La dottrina della Chiesa esprime e rende sempre attuale quello che Dio rivela nelle Scritture e quello che già prima aveva manifestato tramite la creazione dell'uomo. I Padri della Chiesa erano soliti chiamarlo *scintilla animae*, la scintilla che illumina la coscienza. Tra i primi autori cristiani, Tertulliano (II/III sec.) parlava del "diritto di natura"<sup>11</sup> e della "disciplina naturale".<sup>12</sup> Lattanzio (250 ca.- 325 ca.) sviluppava ancora più spiccatamente i termini di questo linguaggio, parlando, nelle *Istituzioni divine*, della "hominis ratio" o "humanitatis ratio", come anche della "vitae ratio", identificandola con la "vera justitia", che è fondata sulla natura.<sup>13</sup> San Girolamo (347 ca.-419), poi, sottolineava l'universalità della conoscenza della legge naturale.<sup>14</sup> Per Sant' Ambrogio (339-397) essa è una vera e propria rivelazione naturale.<sup>15</sup> Anche per Sant' Agostino (354-430) l'idea della legge eterna è naturalmente riflessa nell'uomo.<sup>16</sup> La *lex naturalis*, secondo il suo pensiero, è un'"impronta" di Dio e della sua *lex aeterna*, cioè del suo stesso pensiero divino, nell'animo umano.<sup>17</sup>

L'espressione dottrinale matura sulla legge naturale ci viene offerta da San Tommaso d'Aquino (1124/1125-1274)<sup>18</sup> che l'ha anche approfondita e ne ha elaborato una sintesi. Per lui, la *lex naturalis* è "la partecipazione della legge eterna nella creatura ragionevole".<sup>19</sup> Di conseguenza, tale legge rientra

<sup>11</sup> Cf. TERTULIANO, *De spectaculis*, II: PL 1, 705; *Apologeticus*, c. 39: PL 1, 534.

<sup>12</sup> Cf. TERTULIANO, *De corona*, c. 7: PL 2, 84.

<sup>13</sup> Cf. LATTANZIO, rispettivamente *Divinarum institutionum*, II, 1: PL 6, 255-257; IV, 1: PL 6, 449; VI, 8: PL 6, 365; VI, 9: PL 6, 663-664.

<sup>14</sup> Cf. S. GIROLAMO, *Epistola* 121: PL 22, 1025.

<sup>15</sup> Cf. B. MAES, *La loi naturelle selon Ambroise de Milan*, Analecta Gregoriana Presses de l'Université Grégorienne, Roma 1967.

<sup>16</sup> Cf. SANT'AGOSTINO, *Confessiones*, II, 4, 9: PL 32, 678.

<sup>17</sup> Cf. SANT'AGOSTINO, *De libero arbitrio*, I, 6, 15.

<sup>18</sup> Cf. SAN TOMMASO, *Summa Theologiae*, I-II, q. 94: *De lege naturali*, aa. 1-6. Esiste un'ampia bibliografia al riguardo della concezione tomista, di cui si ricordano solo alcuni esempi tra i più significativi: M. RHONHEIMER, *Natur als Grundlage der Moral. Die personale Struktur des Naturgesetzes bei Thomas von Aquin. Eine Auseinandersetzung mit autonomer und theologischer Ethik*, Tyrolia, Innsbruck – Wien 1987 (tr. sp. *Ley natural y razón práctica. Una visión tomista de la autonomía moral*, Colección teológica 101, EUNSA, Pamplona 2000; tr. ingl. *Natural law and practical reason: a Thomist view of moral autonomy*, Moral philosophy and moral theology 1, Fordham University Press, New York 2000; tr. it. *Legge naturale e ragione pratica. Una visione tomista dell'autonomia morale*, Studi di filosofia, A. Armando, Roma 2001); R. BAGNULO, *Il concetto di diritto naturale in san Tommaso d'Aquino*, A. Giuffrè, Milano 1983; R. PIZZORNI, *Diritto naturale e diritto positivo in S. Tommaso d'Aquino*, Civis 15, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1999<sup>3</sup>. Si vedano anche: A. SCOLA, *La fondazione teologica della legge naturale nello Scriptum super Sententiis di san Tommaso d'Aquino*, Studia Friburgensia N.S., Universitätsverlag Freiburg, Freiburg (CH) 1982; A. VENDEMIATI, *La legge naturale nella Summa theologiae di san Tommaso d'Aquino*, Temi di morale fondamentale, Edizioni Dehoniane, Roma 1995.

<sup>19</sup> SAN TOMMASO, *Summa Theologiae*, I-II, q. 91, a. 2, corp (il corsivo è nostro).

nell'ordine della trascendenza e la *participatio legis aeternae* mantiene solo quei tratti d'immanenza che si conciliano con tale orizzonte. Ma questo non toglie che essa rientri nella percezione nettamente razionale.

Come è noto, nell'arco di tutta la storia della Chiesa – basta pensare alle lettere di San Paolo (cf. soprattutto *Rm 2,15*) –, la legge naturale fa parte della morale cristiana, ma in epoca moderna questo concetto è rinato ed è stato ulteriormente rinforzato. Il concetto è *rinato* (riapparso) in reazione al protestantesimo, quando l'Europa si è divisa confessionalmente: pur essendo divisi nella fede, la stessa natura umana indicava i comportamenti morali fondamentali. Il concetto si è, invece, *rinforzato* alla scoperta del nuovo mondo delle Americhe, quando bisognava rispondere alla domanda se i popoli non appartenenti alla cristianità, avessero diritti. Poco a poco, la risposta fu formulata, affermando i loro diritti a partire dal loro essere persone. Oggi viviamo una nuova necessità di *ri-affermare* la dottrina, quale viene etichettata, da parte di una dominante mentalità relativista, come una tesi solo “confessionale” o addirittura accusata di essere “intollerante” verso gli altri. Invece, bisogna rendersi conto che è propriamente il rifiuto della legge naturale a costituire un procedimento di tipo ideologico e a instaurare l'intolleranza al vero.

c. In passato tutta la grande Tradizione cristiana circa la percezione della legge naturale – che sopra non potevamo solo che accennare<sup>20</sup> – aveva da sempre degli “alleati”, anche tra chi non era credente. Essa li ha trovati, già molto prima dell'Incarnazione del *Logos*, nella filosofia greca. L'antica sapienza greca, la cui voce paradigmatica è quella di Antigone, riconosceva l'esistenza delle leggi non scritte, a cui gli uomini sono tenuti ad obbedire, poiché queste valgono più di ogni legge umana.<sup>21</sup> Celebre al riguardo è la già matura definizione di Cicerone (106-43 a.C.), che afferma: “Certamente esiste una vera legge: è la *retta ragione*; essa è conforme alla natura, la si trova in tutti gli uomini; è immutabile ed eterna; i suoi precetti chiamano al dovere, i suoi divieti trattengono dall'errore [...] È un delitto sostituirla con una legge contraria; è proibito non praticarne una sola disposizione; nessuno poi ha la possibilità di abrogarla completamente”.<sup>22</sup>

È soprattutto il filosofo Aristotele (384/383-322 a. C.) che – molto prima di Cicerone – ha esposto la dottrina delle norme non scritte, universalmente

<sup>20</sup> Cfr. G. AMBROSETTI, *Diritto naturale cristiano. Profili di metodo, di storia e di teoria*, Milano 1985<sup>2</sup>; R.M. PIZZORNI, *Il diritto naturale dalle origini a S. Tommaso d'Aquino: saggio storico-critico*, Diritto 3, Pontificia Università Lateranense - Città Nuova, Roma 1978, 1985<sup>2</sup>; l'ultima ed.: *Civis 16*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2000<sup>3</sup>.

<sup>21</sup> SOFOCLE (496-406 a. C.), *Antigone*, vv. 450 ss.

<sup>22</sup> CICERONE, *La repubblica*, 3, 22, 33; questo famoso passo di Cicerone ha meritato di essere citato, al riguardo della legge naturale, nello stesso *Catechismo della Chiesa Cattolica* (ed. tipica 1997), n. 1956.

valide e immutabili, perché prescritte per natura.<sup>23</sup> San Tommaso d'Aquino (1224/1225-1274), *Doctor communis* e anche *Doctor humanitatis*, ha dialogato a lungo con il pensiero aristotelico, accogliendo le sue migliori intuizioni al servizio dell'insegnamento del Vangelo.

d. Oggi si presenta la nuova necessità di cercare una *convergenza* al livello della legge naturale con le altre confessioni, religioni e culture, ma ciò può avvenire solo a condizione che da parte di tutti sia condivisa e rispettata quella che gli antichi chiamavano la *recta ratio, orthòs logos*, secondo quanto ha postulato Giovanni Paolo II nella *Fides et ratio*.<sup>24</sup>

Perciò viene proposta a tutti gli uomini di buona volontà la sfida di riflessione sul patrimonio della Chiesa circa questa verità naturale. Annunciando le insondabili ricchezze della grazia di Gesù Cristo, la Chiesa, soprattutto negli ultimi tempi, non si stanca di richiamare anche la forza della legge naturale. Nonostante ciò, il Servo di Dio Giovanni Paolo II, nel discorso ricordato all'inizio, ha deplorato la scarsa accoglienza di questa voce: "Nelle Lettere encicliche *Veritatis splendor* e *Fides et ratio* ho voluto offrire elementi utili a *riscoprire* [...] l'idea della legge morale naturale. Purtroppo questi insegnamenti non sembra siano stati recepiti finora nella misura auspicata e la complessa problematica merita ulteriori approfondimenti".<sup>25</sup>

Per di più, un preoccupante dissenso, un rifiuto o una deformazione dell'idea della legge naturale, della sua universalità e della permanente validità dei suoi precetti, sono avvenuti anche nel campo della stessa teologia. Il Papa ha affrontato la questione nell'Enciclica *Veritatis splendor*,<sup>26</sup> la vera *magna charta* della dottrina tradizionale della Chiesa sulla legge naturale. Il Santo Padre constatava con preoccupazione che tale rifiuto si è sviluppato in "una nuova situazione entro la stessa comunità cristiana, che ha conosciuto il diffondersi di molteplici dubbi ed obiezioni, di ordine umano e psicologico, sociale e culturale, religioso ed anche propriamente teologico, in merito agli insegnamenti morali della Chiesa. Non si tratta più di contestazioni parziali

<sup>23</sup> Cf. ARISTOTELE, *Etica nicomachea*, lib. v, cap.10, 1134 b 18 – 1135 a 15, dove il filosofo dice tra l'altro: "del giusto politico una forma è naturale, un'altra legale. Naturale è quello che dovunque ha la medesima potenza e non dipende dall'averne o da una data opinione"; tr. it. M. ZANATTA, vol. I, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1999<sup>8</sup>, pp. 358-563.

<sup>24</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Fides et ratio*, 14 settembre 1998, n. 4 cpv. 3, «AAS» 91 (1999) 5-88. Si tratta dell'Enciclica in cui il Papa ha richiamato con forza quella "diaconia alla verità", che è missione della Chiesa e tramite cui la comunità dei credenti, da una parte, annuncia le certezze acquisite tramite la Rivelazione, dall'altra, si fa partecipe dello "sforzo comune che l'umanità compie per raggiungere la verità" (ivi, n. 2).

<sup>25</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti della Plenaria della Congregazione per la Dottrina della Fede*, 6 febbraio 2004, n. 5, «AAS» 96 (2004) 401 (il corsivo è nostro).

<sup>26</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Veritatis splendor*, 6 agosto 1993, nn. 42-53, «AAS» 85 (1993) 1133-1228.

e occasionali, ma di una messa in discussione globale e sistematica del patrimonio morale, basata su determinate concezioni antropologiche ed etiche. Alla loro radice sta l'influsso più o meno nascosto di correnti di pensiero che finiscono per sradicare la libertà umana dal suo essenziale e costitutivo rapporto con la verità".<sup>27</sup>

Per i cattolici d'oggi, tenendo conto delle questioni di carattere storico, legate alla comprensione della legge naturale, è urgente innanzitutto richiamare la forza della verità della legge naturale e ciò che è essenziale per la comprensione di tale legge secondo la dottrina della Chiesa. Per questo motivo mi accingo a sintetizzare il recente insegnamento del Magistero al riguardo.

### 3. LA LEGGE NATURALE E DIVINA

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* inizia l'esposizione sulla legge naturale con le seguenti parole: "L'uomo partecipa alla sapienza e alla bontà del Creatore, che gli conferisce la padronanza dei suoi atti e la capacità di dirigersi verso la verità e il bene. La legge naturale esprime il senso morale originale che permette all'uomo di discernere, per mezzo della ragione, quello che sono il bene e il male, la verità e la menzogna".<sup>28</sup> Un tale compito, affidato alla ragione umana, di attingere prescrizioni aventi forza di legge, presuppone una Ragione ad essa superiore, trascendente. In questo senso, per i credenti, si tratta di una legge alla stesso tempo *divina* e *naturale*, cioè *iscritta da Dio nella natura dell'uomo*, che gli mostra i primi principi e le norme essenziali che reggono la vita morale, come pure indica la via da seguire per compiere il bene e raggiungere il proprio fine.<sup>29</sup>

Questa legge "ha come perno l'aspirazione e la sottomissione a Dio, fonte e giudice di ogni bene, e altresì il senso dell'altro come uguale a se stesso",<sup>30</sup> e come tale determina la possibilità della vera libertà dell'uomo e la garantisce. La libertà dell'uomo, modellata su quella del Creatore, soltanto mediante obbedienza alla legge divina, rimane nella verità ed è conforme alla dignità della persona umana.<sup>31</sup> Per poter scegliere liberamente il bene

<sup>27</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Veritatis splendor*, n. 4 cpv. 2.

<sup>28</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1954. In merito alla legge naturale, cf. anche *ibidem*, nn. 1954-1960, 2036, 2070-2071; *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, 28 giugno 2005, nn. 416-418, 430; PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004<sup>3</sup>, nn. 22, 37, 53, 89, 140-142, 224, 397.

<sup>29</sup> Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Gaudium et spes*, n. 89; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1955.

<sup>30</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1955.

<sup>31</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Veritatis splendor*, n. 42 cpv. 1; PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, n. 140.



ed evitare il male, l'uomo deve poter distinguere il bene dal male, ciò che avviene principalmente grazie alla luce della ragione naturale, "la luce dell'intelligenza infusa in noi da Dio [...] donata alla creazione".<sup>32</sup>

Nella comprensione della legge naturale, la dottrina della Chiesa ha privilegiato sempre la visione tomista, la cui impostazione è stata autorevolmente recepita sia dall'insegnamento della *Veritatis splendor*, sia dall'esposizione della dottrina nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Tale visuale parte sempre dalla "ragione più alta", quella di Dio, e della sua divina provvidenza, a cui in modo più eccellente, rispetto alle altre creature, è soggetta la creatura razionale. Perciò, anche la dottrina della Chiesa vede, senza alcuna difficoltà, la legge naturale non in rapporto alla natura degli esseri irrazionali, ma propriamente alla natura umana, grazie al suo particolare ed unico rapporto di partecipazione della ragione eterna di Dio.<sup>33</sup>

In questo senso, facciamo nostro il grande postulato del Cardinale Ratzinger – ora Santo Padre Benedetto XVI –, secondo cui, in mezzo all'attuale crisi delle culture che pretenderebbero progredire *etsi Deus non daretur*, dobbiamo avere coraggio di "capovolgere l'assioma degli illuministi e dire: anche chi non riesce a trovare la via dell'accettazione di Dio dovrebbe comunque cercare di vivere e indirizzare la sua vita *veluti si Deus daretur*, come se Dio ci fosse".<sup>34</sup>

#### 4. LE PROPRIETÀ DELLA LEGGE NATURALE

Come è noto, nella dottrina della Chiesa si individuano principalmente tre proprietà caratteristiche della legge naturale: la sua universalità, l'immutabilità e la conoscibilità. A causa di alcune interpretazioni inadeguate, esse rischiano di essere, però, e di fatto lo sono, trascurate, in nome di un presunto conflitto tra la natura dell'uomo e la sua libertà.<sup>35</sup>

Facciamo solo qualche accenno a ciascuna di queste caratteristiche.

##### a. Universalità

La legge naturale è quella a cui tutti gli uomini sono sottomessi, senza eccezioni né scusanti. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* afferma al riguardo:

<sup>32</sup> SAN TOMMASO D'AQUINO, *Collationes in decem praeceptis*, 1.

<sup>33</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Veritatis splendor*, nn. 43-44.

<sup>34</sup> J. RATZINGER, *L'Europa di Benedetto nella crisi delle culture*, Radici 3, Libreria Editrice Vaticana e Edizioni Cantagalli, Siena 2005, pp. 62-63. L'Autore, poi prosegue: "Questo è il consiglio che già Pascal dava agli amici non credenti; è il consiglio che vorremmo dare anche oggi ai nostri amici che non credono. Così nessuno viene limitato nella sua libertà, ma tutte le nostre cose trovano un sostegno e un criterio di cui hanno urgentemente bisogno" (ivi).

<sup>35</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Veritatis splendor*, nn. 51-53.

“Presente nel cuore di ogni uomo e stabilita dalla ragione, la legge naturale è *universale* nei suoi precetti e la sua autorità si estende a tutti gli uomini. Esprime la dignità della persona e pone la base dei suoi diritti e dei suoi doveri fondamentali”.<sup>36</sup> La legge naturale, manifestando diritti e doveri, anche quando si tratta di applicarla alle diverse condizioni di vita, rimane inalterabile nei suoi principi comuni.<sup>37</sup>

Giovanni Paolo II ha riaffermato la caratteristica universale della legge naturale, anche prendendo in considerazione la singolarità di ogni persona umana, notando: “*Questa universalità non prescinde dalla singolarità degli esseri umani, né si oppone all’unicità e all’irripetibilità di ciascuna persona: al contrario, essa abbraccia in radice ciascuno dei suoi atti liberi, che devono attestare l’universalità del vero bene. Sottomettendosi alla legge comune, i nostri atti edificano la vera comunione delle persone e, con la grazia di Dio, esercitano la carità, vincolo della perfezione (Col 3,14)*”.<sup>38</sup>

### b. Immutabilità

Anche l’immutabilità della legge naturale viene messa in dubbio sempre più spesso. Da una parte, tale immutabilità viene confrontata con la sensibilità odierna per la storicità e per la diversità delle culture, come ha rilevato Giovanni Paolo II,<sup>39</sup> ma, dall’altra, non si può venir meno a tener presente che, nella natura dell’uomo, esiste qualcosa che trascende le culture e diventa la sua giusta misura e condizione della sua dignità.<sup>40</sup> In realtà, la legge naturale, in quanto tale, “permane inalterata attraverso i mutamenti della storia; rimane sotto l’evolversi delle idee e dei costumi e ne sostiene il progresso”. Anche se i suoi principi venissero negati, “non la si può però distruggere, né strappare dal cuore dell’uomo”.<sup>41</sup>

### c. Conoscibilità da parte di tutti gli uomini

Infine, è importante rilevare che la legge naturale, anche senza la legge rivelata, può essere scoperta e seguita nelle sue norme.<sup>42</sup>

Nondimeno, a causa del peccato della creatura, i suoi precetti non sono chiaramente e immediatamente percepiti da tutti, per cui al fine di conosce-

<sup>36</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1956.

<sup>37</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1957.

<sup>38</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Veritatis splendor*, n. 51 cpv. 3.

<sup>39</sup> Al riguardo sono note le tesi secondo le quali nella legge naturale si troverebbe l’espressione di una determinata forma di cultura particolare in un certo momento della storia. Per una sintesi si veda anche: CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Dichiarazione circa alcune questioni di etica sessuale *Persona humana*, 29 dicembre 1975, n. 4, «AAS» 68 (1976) 77-96.

<sup>40</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Veritatis splendor*, n. 53 cpv. 1-2.

<sup>41</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1958.

<sup>42</sup> Cf. *Rm* 2,14-15; *At* 17,22ss.

re “con ferma certezza e senza mescolanza di errore”<sup>43</sup> le verità religiose e morali, all’uomo peccatore risultano necessarie la grazia e la rivelazione.<sup>44</sup>

## 5. DUE SOTTOLINEATURE IMPORTANTI

Per l’esposizione della legge naturale, come essa viene presentata dalla dottrina della Chiesa, sono importanti due sottolineature, nelle quali si accumulano anche tutte le grandi questioni che oggi pone il tema della *lex naturalis*. La prima riguarda il rapporto tra la legge naturale e il Decalogo, cioè la legge rivelata, della cui necessità si è appena menzionato. La seconda indica il rapporto, anch’esso ricordato sopra, tra la legge naturale e il concetto stesso di natura. La prima si pone nei riguardi dell’ordine rivelato, la seconda invece di fronte alla creazione, e cioè è connaturale a tutti. Puntualizziamo le due questioni più da vicino in riferimento alla legge naturale.

### a. La legge naturale e il Decalogo

Il Decalogo (cf. *Es* 20, 1-17; *Dt* 5, 6-22) è la manifestazione privilegiata della legge naturale e, pur essendo rivelato da Dio nell’arco della storia della salvezza, esso è però accessibile nei suoi precetti alla sola ragione umana. “La morale sviluppata a partire dal Decalogo è morale razionale, che vive del sostegno della ragione, che Dio ci ha donato, mentre allo stesso tempo egli con la sua parola ci ricorda ciò, che nel modo più profondo è iscritto nelle anime di tutti noi”.<sup>45</sup>

La morale cristiana fa appello alla ragione ed alla sua capacità di comprensione, perché – come ricorda Sant’Ireneo di Lione – “fin dalle origini, Dio aveva radicato nel cuore degli uomini i precetti della legge naturale. Poi si limitò a richiamarli alla loro mente. Fu il Decalogo”.<sup>46</sup> In questo senso, queste “dieci parole” (*Es* 34,28) contengono la morale umana universale, una morale umana naturale, che è aperta ad essere illuminata da una rivelazione soprannaturale.

L’annuncio dell’essere, ovvero della natura, e l’annuncio della Rivelazione non possono essere in contraddizione, in quanto lo stesso Dio è autore sia della creazione sia della redenzione. In questo senso, sono anche in profonda

<sup>43</sup> PIO XII, Lettera Enciclica *Humani generis*, 12 agosto 1950, Introduzione, cpv. 3, «AAS» 42 (1950) 561-578. Al riguardo cf. *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 417.

<sup>44</sup> Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1960.

<sup>45</sup> J. RATZINGER, «Attualità dottrinale del Catechismo della Chiesa Cattolica, dopo 10 anni dalla sua pubblicazione», Intervento al Congresso Catechistico promosso dalla Congregazione per il Clero, 8 ottobre 2002. Il testo si trova in [www.clerus.org/clerus/dati/2002](http://www.clerus.org/clerus/dati/2002).

<sup>46</sup> SANT’IRENEO DI LIONE, *Adversus haereses*, 4, 15, 1; cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2070-2071; *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 418; PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, n. 22.

relazione ragione e fede, nonché l'essere, cioè la natura, da una parte, e la ragione, dall'altra.

### b. La "natura" per la legge naturale

Gli ultimi secoli però hanno posto la domanda: quale natura è richiesta per esprimere la legge naturale?<sup>47</sup> Il problema lo abbiamo annunciato già in principio di questa riflessione, ricordando un'affermazione del nostro Santo Padre Benedetto XVI sulla profonda divergenza tra la mentalità dominante e il pensiero della Chiesa.

Per ribadire il significato essenziale della *natura*, che è richiesto per una giusta comprensione della legge naturale, ricorro anche ora ad un'analisi dell'allora Cardinale Ratzinger. L'insegnamento della Chiesa si serve della categoria di "natura", nel senso però diverso da un naturalismo definito da Ulpiano (sec. II / III) nella famosa sentenza: "è naturale ciò che la natura insegna a tutti gli esseri viventi". Esso riconosce che "la ragione appartiene alla natura umana; «naturale» è per l'uomo ciò che è conforme alla sua ragione, e conforme alla sua ragione è ciò che lo apre a Dio. Così, il mero meccanismo fisiologico non può definire la «natura» ed essere norma della morale; quando parliamo di natura umana dobbiamo sempre tener presente l'unità inscindibile di corpo e di anima, la dimensione spirituale e la dimensione corporale dell'unico essere uomo".<sup>48</sup> Si tratta di una ragione indebolita dal peso del peccato, ma non compromessa nella sua capacità di percepire il Creatore e l'ordine della creazione.

Aiutare oggi a tornare ad un significato essenziale della natura umana, quale è insito nella dottrina della legge naturale sembra uno dei compiti fondamentali di chi, seguendo la legge naturale, si trova nella situazione di doverla difendere davanti ad attacchi sempre più preoccupanti.

## 6. IL MAGISTERO DELLA CHIESA SULLA LEGGE NATURALE

### a. La competenza del Magistero

Alla fine, vorrei dedicare qualche parola alla questione dell'autorità del Magistero della Chiesa e del suo rapporto con la legge naturale. Ciò costituisce una questione fondamentale per l'insegnamento ecclesiale in materia.

<sup>47</sup> Per una buona sintesi si rinvia ad es. a F. D'AGOSTINO, *Filosofia del diritto*, Recta Ratio: testi e studi di filosofia del diritto, Terza serie 16, G. Giappichelli Editore, Torino 2000<sup>3</sup>, pp. 49-75.

<sup>48</sup> J. RATZINGER, «Il Catechismo della Chiesa Cattolica e l'ottimismo dei redenti», in J. RATZINGER, CH. SCHÖNBORN, *Breve introduzione al Catechismo della Chiesa Cattolica*, Città Nuova Editrice, Roma 1994, 2005<sup>3</sup>, pp. 33-34 (i corsivi sono nostri; orig. ted.: *Kleine Hinführung zum Katechismus der katholischen Kirche*, Verlag Neue Stadt, München 1993).

Il Magistero della Chiesa – che è “madre e maestra di tutte le genti”,<sup>49</sup> anche in quanto “esperta in umanità”<sup>50</sup> – esprime le esigenze della legge naturale e le attualizza. Proprio in nome della sua competenza in umanità, il Magistero, pronunciandosi in merito alla legge naturale, si rivolge non solo ai credenti, ma a tutti gli uomini di buona volontà.<sup>51</sup>

Infatti, quando il Magistero dichiara qualcosa circa la fede e i costumi, si basa sulla Rivelazione, ma non di meno anche sulla legge naturale. Già la stessa Rivelazione, per sua natura, non è una trattazione completa di tutte le questioni morali, perché essa presuppone una morale, offerta alla creatura nella legge naturale. Riguardo alla competenza magisteriale così afferma l’Istruzione *Donum veritatis*: “Il compito di custodire santamente e di esporre fedelmente il patrimonio della divina Rivelazione implica, di sua natura, che il Magistero possa proporre in modo definitivo enunciati che, anche se non sono contenuti nelle verità della fede, sono ad esse tuttavia intimamente connessi, così che il carattere definitivo di tali affermazioni deriva, in ultima analisi, dalla Rivelazione stessa”.<sup>52</sup>

Il Magistero ordinario, nel suo primo grado dell’insegnamento infallibile,<sup>53</sup> riguarda, accanto al deposito della fede, ciò che gli è connesso, quindi anche la legge naturale. Tale competenza dell’autorità magisteriale ha suscitato molte discussioni, ma non si può negare che essa si estende ai precetti della legge naturale, perché la loro osservanza, in quanto chiesta dal Creatore, è necessaria alla salvezza.<sup>54</sup> Infatti, “richiamando le prescrizioni della legge naturale, il Magistero della Chiesa esercita una parte essenziale della sua funzione profetica di annunciare agli uomini ciò che essi *sono* veramente e di ricordare loro ciò che *devono essere* davanti a Dio”.<sup>55</sup>

Vale quindi sempre il chiaro enunciato di Paolo VI nell’Enciclica *Humanae vitae*: “Nessun fedele vorrà negare che al Magistero della Chiesa spetti di

<sup>49</sup> PAOLO VI, Lettera Enciclica *Humanae vitae*, 25 luglio 1968, n. 19, «AAS» 60 (1968) 481-503.

<sup>50</sup> PAOLO VI, *Discorso all’Assemblea Generale delle Nazioni Unite*, 4 ottobre 1965, n. 1, cpv. 1, «AAS» 57 (1965) 877-885; Lettera Enciclica *Populorum progressio*, 26 marzo 1967, n. 13, «AAS» 59 (1967) 257-299. Cf. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istruzione sul rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione *Donum vitae*, 22 febbraio 1987, n. 1 cpv. 2, «AAS» 80 (1988) 70-102, e *Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla collaborazione dell’uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo*, 31 maggio 2004, n. 1 cpv. 1, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004; «L’Osservatore Romano», 1 agosto 2004, *supplemento*.

<sup>51</sup> Giovanni Paolo II ad es. ha indirizzato la sua Lettera Enciclica *Evangelium vitae*, 25 marzo 1995, anche “a tutte le persone di buona volontà” (*incipit*, «AAS» 87 [1995] 401).

<sup>52</sup> CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istruzione sulla vocazione ecclesiale del teologo *Donum veritatis*, 24 maggio 1990, n. 16 cpv. 1, «AAS» 82 (1990) 1550-1570.

<sup>53</sup> Cf. *Codice di Diritto Canonico*, cann. 749-750.

<sup>54</sup> Cf. *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 430.

<sup>55</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2036 (i corsivi sono nostri).

interpretare anche la legge morale naturale. È infatti incontestabile, come hanno più volte dichiarato i nostri predecessori, che Gesù Cristo, comunicando a Pietro e agli apostoli la sua divina autorità e inviandoli a insegnare a tutte le genti i suoi comandamenti, li costituiva custodi e interpreti autentici di tutta la legge morale, non solo cioè della legge evangelica, ma anche di quella naturale. Infatti anche la legge naturale è espressione della volontà di Dio, l'adempimento fedele di essa è parimenti necessario alla salvezza eterna degli uomini".<sup>56</sup>

#### b. *Il recente Magistero*

Il recente Magistero contiene un ricco patrimonio di dottrina sulla legge naturale, comprendente gli insegnamenti morali ad essa legati che vengono costantemente richiamati.

Pio XII aveva enunciato i principi, fondati sul diritto naturale, di un ordine sociale conforme alla dignità dell'uomo, concretato in una sana democrazia, capace di meglio rispettare il diritto alla libertà, alla pace e ai beni materiali.

A seguito del Magistero del Concilio Vaticano II,<sup>57</sup> i Romani Pontefici hanno sviluppato il tema della legge naturale nel riferimento ai diritti della persona umana. Il Beato Giovanni XXIII, nella Lettera Enciclica *Pacem in terris* (11 aprile 1963), interamente dedicata ai diritti dell'uomo, li fondava sulla legge naturale, nello stesso tempo *inerente* alla creazione e *ordinata* alla redenzione.<sup>58</sup>

Ma è soprattutto il Servo di Dio, Paolo VI che, nella Lettera Enciclica *Humanae vitae* (25 luglio 1968), ha rilanciato con forza la questione della legge naturale, insegnando a proposito della dottrina morale del matrimonio che questa è una "dottrina *fondata* sulla legge naturale *illuminata e arricchita* dalla rivelazione divina".<sup>59</sup> In questo senso, il Papa poteva dichiarare definitiva-

<sup>56</sup> PAOLO VI, Enc. *Humanae vitae*, n. 4, «AAS» 60 (1968) 481-503.

<sup>57</sup> Cf. CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, n. 16, nonché nn. 26, 29, 73, 76, 79.

<sup>58</sup> Per una sintesi cfr. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *In questi ultimi decenni. Orientamenti per lo studio e l'insegnamento della dottrina sociale della chiesa nella formazione sacerdotale*, 30 dicembre 1988, n. 33, «L'Osservatore Romano», 28 giugno 1989, inserto tabloid (= Tipografia Poliglotta Vaticana, Roma 1988); in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 11, nn. 1901-2044.

Al riguardo del diritto naturale nella dottrina sociale della Chiesa si rinvia alle sintesi di F. D'AGOSTINO, *Il diritto come problema teologico ed altri saggi di filosofia e teologia del diritto* (Recta Ratio: testi e studi di filosofia del diritto, Terza serie 4), G. Giappichelli Editore, Torino 1997<sup>3</sup>, pp. 171-206.

<sup>59</sup> PAOLO VI, *Humanae vitae*, n. 4, «AAS» 60 (1968) 481-503 (i corsivi sono nostri). Il Papa, dopo aver ribadito il compito della Chiesa di interpretare anche la legge morale naturale oltre quella evangelica, ha aggiunto: "Conformemente a questa sua missione, la Chiesa ha dato sempre, ma più ampiamente nel tempo recente, un adeguato insegnamento sia sulla natura del matrimonio sia sul retto uso dei diritti coniugali e sui doveri dei coniugi".

mente: “richiamando gli uomini all’osservanza delle norme della legge naturale, interpretata dalla sua costante dottrina, la Chiesa insegna che qualsiasi atto matrimoniale deve rimanere aperto alla trasmissione della vita”.<sup>60</sup>

Più recentemente, Giovanni Paolo II, nella Lettera Enciclica *Evangelium vitae* (25 marzo 1995), sul *Vangelo della vita*, che il Signore ha consegnato alla Chiesa, esprime la convinzione che questa Buona novella ha nel cuore di ogni persona un’eco profonda e persuasiva: “Pur tra difficoltà e incertezze, ogni uomo sinceramente aperto alla verità e al bene, con la luce della ragione e non senza il segreto influsso della grazia, può arrivare a riconoscere nella legge naturale scritta nel cuore (cf. *Rm 2, 14-15*) il valore sacro della vita umana dal primo inizio fino al suo termine, e ad affermare il diritto di ogni essere umano a vedere sommamente rispettato questo suo bene primario. Sul riconoscimento di tale diritto si fonda l’umana convivenza e la stessa comunità politica”.<sup>61</sup>

A partire da questa base universale, il Papa “ha confermato e dichiarato” in modo definitorio le tre verità, e cioè che “l’uccisione diretta e volontaria di un essere umano innocente è sempre gravemente immorale”,<sup>62</sup> che “l’aborto diretto, cioè voluto come fine o come mezzo, costituisce sempre un disordine morale grave”<sup>63</sup> e che “l’eutanasia è una grave violazione della Legge di Dio”.<sup>64</sup> Queste dottrine sono trasmesse dalla Tradizione della Chiesa ed insegnate dal Magistero ordinario e universale, perché fondate sulla legge naturale e sulla Parola di Dio scritta e perciò “nessuna circostanza, nessuna finalità, nessuna legge al mondo potrà mai rendere lecito un atto che è intrinsecamente illecito, perché contrario alla Legge di Dio, scritta nel cuore di ogni uomo, riconoscibile dalla ragione stessa, e proclamata dalla Chiesa”.<sup>65</sup>

<sup>60</sup> PAOLO VI, *Humanae vitae*, n. 11. Più avanti, rivolgendosi ai governanti, e cioè a tutti gli uomini di buona volontà, richiamava che “non lascino che si degradi la moralità dei loro popoli; non accettino che si introducano in modo legale in quella cellula fondamentale dello stato, che è la famiglia, pratiche contrarie alla legge naturale e divina” (*ivi*, n. 23).

<sup>61</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Evangelium vitae*, 25 marzo 1995, n. 2 cpv. 3, «AAS» 87 (1995) 401-522. Cf. *ivi*, n. 90 cpv. 3.

<sup>62</sup> GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Evangelium vitae*, n. 57 cpv. 4.

<sup>63</sup> GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Evangelium vitae*, n. 62 cpv. 3-4. Cf. PAOLO VI, *Discorso ai Giuristi Cattolici Italiani*, 9 dicembre 1972, «AAS» 64 (1972) 777; ID. Enc. *Humanae vitae*, n. 14; ed anche CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Dichiarazione sull’aborto procurato *De abortu procurato*, 18 novembre 1974, n. 7, «AAS» 66 (1974) 730-747.

<sup>64</sup> GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Evangelium vitae*, n. 65 cpv. 4. Cf. anche CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Dichiarazione sull’eutanasia *Iura et bona*, 5 maggio 1980, n. II, cpv. 5, «AAS» 72 (1980) 542-552.

<sup>65</sup> GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Evangelium vitae*, n. 62 cpv. 4 (i corsivi sono nostri); cf. anche n. 65 cpv. 4. Recentemente Benedetto XVI, parlando della legge naturale insegnata dalla Chiesa sulla famiglia, ha notato: “Nessuna legge fatta dagli uomini può perciò sovvertire la norma scritta dal Creatore, senza che la società venga drammaticamente ferita in ciò che

Come ha ricordato il Cardinale Ratzinger in diversi suoi contributi, già a partire dalla fedeltà razionale alla legge naturale, non si può mai arretrare nel difendere il diritto alla vita in quanto è il primo che scaturisce dal diritto della natura.<sup>66</sup> Infatti, “alla base di questi valori non possono esservi provvisorie e mutevoli ‘maggioranze’ di opinione, ma solo il riconoscimento di una legge morale obiettiva che, in quanto ‘legge naturale’ iscritta nel cuore dell’uomo, è punto di riferimento normativo della stessa legge civile. Quando, per un tragico oscuramento della coscienza collettiva, lo scetticismo giungesse a porre in dubbio persino i principi fondamentali della legge morale, lo stesso ordinamento democratico sarebbe scosso nelle sue fondamenta, riducendosi a un puro meccanismo di regolazione empirica dei diversi e contrapposti interessi”.<sup>67</sup>

Parlando del recente Magistero della Chiesa circa i concreti postulati della legge naturale, mi pare doveroso nella realtà attuale citare anche le molto attuali parole di Benedetto XVI: “Sento infine il dovere di affermare ancora una volta che non tutto ciò che è scientificamente fattibile è anche eticamente lecito. La tecnica, quando riduce l’essere umano ad oggetto di sperimentazione, finisce per abbandonare il soggetto debole all’arbitrio del più forte. Affidarsi ciecamente alla tecnica come all’unica garante di progresso, senza offrire nello stesso tempo un codice etico che affondi le sue radici in quella stessa realtà che viene studiata e sviluppata, equivarrebbe a fare violenza alla natura umana con conseguenze devastanti per tutti. L’apporto degli uomini di scienza è d’importanza primaria. Insieme col progredire delle nostre capacità di dominio sulla natura, gli scienziati devono anche contribuire ad aiutarci a capire in profondità la nostra responsabilità per l’uomo e per la natura a lui affidata”.<sup>68</sup>

Anche nel recentissimo *Messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace 2008* (dell’8 dicembre 2007), Benedetto XVI fa riferimento

costituisce il suo stesso fondamento basilare. Dimenticarlo significherebbe indebolire la famiglia, penalizzare i figli e rendere precario il futuro della società” (*Discorso ai partecipanti al Congresso Internazionale sulla legge morale naturale promosso dalla Pontificia Università Lateranense*, 12 febbraio 2007, cpv. 4).

<sup>66</sup> Al riguardo si vedano anche: J. RATZINGER, «La sacralità della vita umana», in *La via della fede. Le ragioni dell’etica nell’epoca presente*, Ragione e fede 19, Edizioni Ares, Milano 1996, pp. 105 ss.; IDEM, «Il diritto alla vita e l’Europa», in *L’Europa di Benedetto nella crisi delle culture*, Radici 3, Cantagalli, Siena 2005, 67-91.

<sup>67</sup> GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Evangelium vitae*, n. 70 cpv. 5.

<sup>68</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti al Congresso Internazionale sulla legge morale naturale promossa dalla Pontificia Università Lateranense*, 12 febbraio 2007, cpv. 5, «AAS» 109 (2007) 243-246. Poi il Santo Padre ha aggiunto: “Su questa base è possibile sviluppare un fecondo dialogo tra credenti e non credenti; tra teologi, filosofi, giuristi e uomini di scienza, che possono offrire anche al legislatore un materiale prezioso per il vivere personale e sociale” (ivi).



alla legge naturale (cf. nn. 4, 12-13). Vorrei richiamare tre sue constatazioni. Riguardo alla *Carta dei diritti della famiglia*, pubblicata dalla Santa Sede nel 1983, osserva: “I diritti enunciati nella *Carta* sono espressione ed esplicitazione della legge naturale, iscritta nel cuore dell’essere umano e a lui manifestata dalla ragione. La negazione o anche la restrizione dei diritti della famiglia, oscurando la verità sull’uomo, *minaccia gli stessi fondamenti della pace*” (n. 4). Per quanto concerne il diritto positivo umano, esorta: “*Bisogna risalire alla norma morale naturale come base della norma giuridica*, altrimenti questa resta in balia di fragili e provvisori consensi” (n. 12). Infine, nel medesimo *Messaggio* riconosce, fra l’altro che: “Di fatto, valori radicati nella legge naturale sono presenti, *anche se in forma frammentata e non sempre coerente* (corsivo aggiunto), negli accordi internazionali, nelle forme di autorità universalmente riconosciute, nei principi del diritto umanitario recepito nelle legislazioni dei singoli Stati o negli statuti degli Organismi internazionali. *L’umanità non è «senza legge»*. È tuttavia urgente proseguire nel dialogo su questi temi” (n. 13).

#### c. *Gli interventi della Congregazione per la Dottrina della Fede*

Oltre al Magistero pontificio, sono importanti in merito al nostro tema anche i numerosi pronunciamenti della Congregazione per la Dottrina della Fede, nei quali essa richiama la legge naturale in considerazione degli scottanti problemi del momento presente.

Ricordiamo soprattutto il documento *Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali*, dove tutto il problema si introduce e propone a partire dalla sua qualifica di moralità naturale: “Poiché si tratta di una materia che riguarda la legge morale naturale, le seguenti argomentazioni sono proposte non soltanto ai credenti, ma anche a tutte le persone impegnate nella promozione e nella difesa del bene comune della società”.<sup>69</sup> In tale modo, il documento propone una verità e denuncia una non-verità. Innanzitutto, ricorda la “verità *naturale* sul matrimonio [che] è stata *confermata* dalla Rivelazione contenuta nei racconti biblici della creazione, espressione anche della saggezza umana originaria, nella quale si fa sentire la voce della *natura* stessa” e, conseguentemente, denuncia ciò che è contrario alla legge morale naturale, dicendo: “non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia. Il matrimonio è

<sup>69</sup> CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali*, 3 giugno 2003, n. 1, «AAS» 96 (2004) 41-49. Si veda anche ID., Lettera sulla cura pastorale delle persone omosessuali *Homosexualitatis problema*, 1 ottobre 1986, n. 2 cpv. 2, «AAS» 79 (1987) 543-554.

santo, mentre le relazioni omosessuali contrastano con la legge morale naturale”.<sup>70</sup>

Quanto detto sopra è solo un esempio dell’affermazione di una verità *naturale*, la cui percezione nella mentalità odierna rischia di perdersi del tutto, negando la legge naturale. In difesa di tale verità, la Chiesa non può smettere di impegnarsi, non perché si tratta di una sua verità confessionale, ma in quanto è in gioco una verità appartenente all’universale *retta ragione*.

#### d. *Di fronte al relativismo etico e al positivismo giuridico*

Tra le varie cause di questo intenso richiamo del valore e dell’argomento della legge naturale da parte del Magistero della Chiesa si possono individuare sicuramente due ragioni: *primo*, il rischio di un progressivo e generale offuscamento di questa verità nel momento presente; *secondo*, una sempre più diffusa promozione e legittimazione di atti e di comportamenti per loro natura illeciti, intrinsecamente cattivi, che invece vengono riconosciuti in sé buoni. I problemi richiamati sopra non sono solo contrari al deposito della fede, ma offendono un’etica naturale e universale e perciò devono essere affrontati e risolti già al livello della legge naturale. Difatti, negando la legge naturale, si è spinti a negare un sempre più crescente numero di verità universali, cominciando dal diritto alla vita, la cui soppressione nell’aborto costituisce un caso paradigmatico.

Infatti, si verifica oggi “un certo *relativismo* culturale che offre evidenti segni di sé nella teorizzazione e difesa del pluralismo etico che sancisce la decadenza e la dissoluzione della *ragione* e dei principi della *legge morale naturale*”.<sup>71</sup> Un tale pluralismo senza alcun riferimento alla legge naturale, pretenderebbe di essere la condizione “*sine qua non*” per la democrazia, e, invece, al contrario, ne risulta nocivo. E in nome di una sua “*tolleranza*”, che in sé contraddice il vero senso di essere tolleranti, esigerebbe da molti, tra questi anche dai cattolici, di rinunciare nella vita pubblica alla loro concezione di persona e del bene comune. Ma, come osserva un documento della Congre-

<sup>70</sup> CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali*, nn. 3-4. In questa luce, “le legislazioni favorevoli alle unioni omosessuali sono contrarie alla *retta ragione* perché conferiscono garanzie giuridiche, analoghe a quelle dell’istituzione matrimoniale, all’unione tra due persone dello stesso sesso” (ivi, n. 6).

<sup>71</sup> CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l’impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica*, 24 novembre 2002, n. 2 cpv. 2, «AAS» 96 (2004) 359-370. In questo senso ancora la Congregazione per la Dottrina della Fede ha denunciato un “*intollerante laicismo*”. Esso “vuole negare non solo ogni rilevanza politica e culturale della fede cristiana, ma perfino la stessa possibilità di un’etica naturale. Se così fosse, si aprirebbe la strada ad un’anarchia morale che non potrebbe mai identificarsi con nessuna forma di legittimo pluralismo. La sopraffazione del più forte sul debole sarebbe la conseguenza ovvia di questa impostazione” (ivi, n. 6, cpv. 4).

gazione per la Dottrina della Fede, basta guardare la storia del xx secolo per “dimostrare che la ragione sta dalla parte di [quelli] che ritengono del tutto falsa la tesi relativista secondo la quale non esiste una norma morale, radicata nella natura stessa dell’essere umano, al cui giudizio *si deve sottoporre* ogni concezione dell’uomo, del bene comune e dello Stato”.<sup>72</sup>

In considerazione di tali sfide relativiste, l’insegnamento della Chiesa prosegue nel ribadire “la sua costante *dottrina* sulla necessaria *conformità della legge civile con la legge morale*”,<sup>73</sup> e cioè di un incondizionato rispetto della legge naturale da parte di ogni autorità legislativa. Volgendo lo sguardo verso il limpido insegnamento di San Tommaso d’Aquino, la Chiesa è convinta che – come diceva il *Dottore comune* – “ogni legge posta dagli uomini in tanto ha ragione di legge in quanto deriva dalla *legge naturale*. Se invece in qualche cosa è in contrasto con la legge naturale, allora non sarà legge bensì corruzione della legge”. San Tommaso affermava anche: “la legge umana in tanto è tale in quanto è conforme alla *retta ragione* e quindi deriva dalla *legge eterna*. Quando invece una legge è in contrasto con la *ragione*, la si denomina legge iniqua; in tal caso però cessa di essere legge e diviene piuttosto un atto di violenza”.<sup>74</sup> Oggi questi deplorabili “atti di violenza” sono sempre più frequenti e sempre più arroganti nel mancato rispetto del mistero della persona umana e della sua intima natura.

Riferendosi ai postulati del positivismo giuridico, oggi largamente diffuso, e alla conseguente legislazione che “diventa spesso solo un compromesso tra diversi interessi” (“si cerca di trasformare in diritti interessi privati o desideri che stridono con i doveri derivanti dalla responsabilità sociale”), Benedetto XVI ha opportunamente notato che: “La legge naturale è, in definitiva, il solo valido baluardo contro l’arbitrio del potere o gli inganni della manipolazione ideologica.[...] è la vera garanzia offerta ad ognuno per poter vivere libero e rispettato nella propria dignità”.<sup>75</sup> Anche Giovanni Paolo II, parlando ai partecipanti ad un Simposio Internazionale di Diritto Canonico, nel 1993, ha invitato le società civili a non sottrarsi “ai postulati del diritto naturale, per non cadere nei pericoli dell’arbitrio o di false ideologie”.<sup>76</sup>

<sup>72</sup> Ivi, n. 2 cpv. 2.

<sup>73</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Evangelium vitae*, n. 72 cpv. 1. Cf. GIOVANNI XXIII, Lettera Enciclica *Pacem in terris*, 11 aprile 1963, n. 30, «AAS» 55 (1963) 257-304; CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali*, n. 6.

<sup>74</sup> SAN TOMMASO, *Summa Theologiae*, I-II, q. 95, a. 2 e q. 93, a. 3, ad 2um, i testi citati da Giovanni Paolo II nell’*Evangelium vitae*, n. 72 cpv. 1.

<sup>75</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti al Congresso Internazionale sulla legge morale naturale promossa dalla Pontificia Università Lateranense*, 12 febbraio 2007, cpv. 4.

<sup>76</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti al Simposio Internazionale di Diritto Canonico*, 23 aprile 1993, n. 7, «AAS» 86 (1994) 244-248.

e. *Per formare una retta coscienza morale*

Vorrei sottolineare anche il ruolo che il Magistero della Chiesa attribuisce alla coscienza nella prospettiva della legge naturale. In realtà, la coscienza dell'uomo ci aiuta a scoprire la legge naturale e la legge naturale forma le coscienze.

Al riguardo, Benedetto XVI ha perspicacemente osservato: “La conoscenza di questa legge iscritta nel cuore dell'uomo aumenta con il progredire della coscienza morale. La prima preoccupazione per tutti, e particolarmente per chi ha responsabilità pubbliche, dovrebbe quindi essere quella di promuovere la maturazione della coscienza morale. È questo il progresso fondamentale senza il quale tutti gli altri progressi finiscono per risultare non autentici”.<sup>77</sup>

Quindi, nonostante i più ricercati attacchi contro la legge naturale, non si può scordare che c'è nell'intimo della *coscienza* di ogni uomo “una legge che non è l'uomo a darsi, ma alla quale deve invece obbedire; una voce che lo chiama sempre ad amare e a fare il bene e a fuggire il male e che, quando occorre, dice chiaramente al cuore: fa' questo, fuggi quest'altro. [...] La coscienza è la capacità di aprirsi all'appello della verità obiettiva, universale e uguale per tutti, che tutti possono e devono cercare. Essa non è isolamento, ma, al contrario, comunione: *cum sentire* nella verità sul bene, che accomuna gli uomini nell'intimo della loro natura spirituale”.<sup>78</sup>

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

a. L'epoca moderna ha fortunatamente portato a una chiara formulazione della concezione dei diritti umani, i quali, essendo propri dell'uomo, precedono ogni legislazione positiva. Nella *Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo* (1948) – di cui nel 2008 celebriamo il 60° anniversario – viene espressa proprio la consapevolezza che tali diritti appartengono alla natura dell'uomo e vengono riconosciuti e non concessi da alcun potere. Sostenere questa premessa e nello stesso tempo negare il diritto naturale appare una contraddizione.

Ma se oggi la libertà dell'uomo, così largamente riconosciuta, è considerata poi in modo individualistico, come un diritto assoluto, e se la coscienza

<sup>77</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti al Congresso Internazionale sulla legge morale naturale promossa dalla Pontificia Università Lateranense*, 12 febbraio 2007, cpv. 4.

<sup>78</sup> J. RATZINGER, «La sacralità della vita umana», in *La via della fede. Le ragioni dell'etica nell'epoca presente*, Ragione e fede 19, Edizioni Ares, Milano 1996, pp. 114-115. Circa i concetti della coscienza e della sinderesi si veda il celeberrimo contributo del Card. Ratzinger: «Coscienza e verità», in *La Chiesa: una comunità sempre in cammino*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (Milano) 1991, 1992<sup>2</sup>, pp. 113-137 (or. ted.: *Zur Gemeinschaft gerufen*, 1991).

diventa la divinizzazione di una soggettività isolata, allora, nella stessa epoca moderna, quasi a sorpresa, la comprensione della legge naturale si indebolisce o viene del tutto cancellata, producendo un disordine, in cui non più una legge “scolpita nel cuore”, ma un isolato individuo diventa l’ultima istanza morale per sé stesso, relativista e in definitiva assurda.

b. Credo che nella complessa e, non di rado, confusa situazione della modernità, non dovrebbe essere così impossibile capire che, parlando della legge naturale, non si tratta di un’invenzione cattolica, ma di una risposta alle sfide dell’essere umano. Non dovrebbe essere così difficile tornare a quel *senso comune*, grazie al quale ciascuno prenda in considerazione ciò che è essenziale e fa scoprire ciò che dovrebbe essere la semplice percezione di un’inclinazione naturale di ogni persona umana. Questa è la convinzione di fondo della dottrina della Chiesa in merito alla legge naturale e dei suoi migliori maestri ed interpreti, che in questi ultimi tempi la Chiesa e il mondo hanno trovato prima nel Servo di Dio Giovanni Paolo II ed ora nel Santo Padre Benedetto XVI.

c. La legge naturale, nella dottrina della Chiesa, costituisce poi la verità basilare di quell’*umanesimo cristiano*, di cui la comunità dei credenti sempre si è fatta ricercatrice e promotrice. E ciò riguarda specialmente i tempi ostili a riconoscere quanto iscritto nella natura dell’uomo e, perciò, tanto doveroso di essere riaffermato. Con questa sua dimensione profondamente umana le esigenze etiche della legge naturale, non richiedono di per sé una professione di fede cristiana, ma la dottrina della Chiesa, confermando e tutelando sempre e ovunque i principi di tale legge, lo fa “come un servizio disinteressato alla verità sull’uomo e al bene comune delle società civili”.<sup>79</sup>

d. Per concludere, mi sia lecito fare mie – ed applicarle a questa Università Pontificia – le parole che l’attuale Pontefice ha rivolto al Congresso internazionale sulla legge naturale, svoltosi a Roma nel febbraio di quest’anno: possa questa Università “portare non solo a una maggior sensibilità degli studiosi nei confronti della legge morale naturale, ma sping[a] anche a creare le condizioni perché su questa tematica si arrivi a una sempre più piena consapevolezza del valore inalienabile che la *lex naturalis* possiede per un reale e coerente progresso della vita personale e dell’ordine sociale”.<sup>80</sup>

<sup>79</sup> CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l’impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica*, 24 novembre 2002, n. 5, in «AAS» 96 (2004) 359-370.

<sup>80</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti al Congresso Internazionale sulla legge morale naturale promosso dalla Pontificia Università Lateranense*, 12 febbraio 2007, parte finale.

## BIBLIOGRAFIA SCELTA

a. *Magistero della Chiesa*

- LEONE XIII, Lettera Enciclica *Libertas* (20 giugno 1888).
- PIO XII, Lettera Enciclica circa alcune false opinioni che minacciano di sovvertire i fondamenti della dottrina cristiana *Humani generis* (12 agosto 1950).
- GIOVANNI XXIII, Lettera Enciclica sulla pace fra tutte le genti nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà *Pacem in terris* (11 aprile 1963).
- PAOLO VI, Lettera Enciclica sullo sviluppo dei popoli *Populorum progressio* (26 marzo 1967).
- PAOLO VI, Lettera Enciclica *Humanae vitae* (25 luglio 1968).
- GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica circa alcune questioni fondamentali dell'insegnamento morale della Chiesa *Veritatis splendor* (6 agosto 1993).
- GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica sul valore e l'inviolabilità della vita umana *Evangelium vitae* (25 marzo 1995).
- GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica circa i rapporti tra fede e ragione *Fides et ratio* (14 settembre 1998).
- BENEDETTO XVI, Discorso ai partecipanti al Congresso Internazionale sulla legge morale naturale promosso dalla Pontificia Università Lateranense (12 febbraio 2007).
- Catechismo della Chiesa Cattolica* (11 ottobre 1992, ed. tipica 1997), nn. 1954-1960, 2036, 2070-2071.
- Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica* (28 giugno 2005), nn. 416-418, 430.
- PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004<sup>3</sup>, nn. 22, 37, 53, 89, 140-142, 224, 397.

b. *Scritti*

- SAN TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, I-II, q. 94, aa. 1-6 (*De lege naturali*).
- G. AMBROSETTI, *Diritto naturale cristiano. Profili di metodo, di storia e di teoria*, Giuffrè Editore, Milano 1985<sup>2</sup>.
- R. BAGNULO, *Il concetto di diritto naturale in san Tommaso d'Aquino*, Giuffrè Editore, Milano 1983.
- É. BOUTROUX, *De l'idée de loi naturelle dans la science et la philosophie contemporaines* (Bibliothèque d'histoire de la philosophie), J. Vrin, Paris 1950.
- D. CASTELLANO (a cura), *Diritto, diritto naturale, ordinamento giuridico*, CEDAM, Padova 2002.
- D. COMPOSTA, *Natura e ragione. Studio sulle inclinazioni naturali in rapporto al diritto naturale* (Studia philosophica 5), PAS-Verlag, Zürich 1971.
- D. COMPOSTA, *Teologia del diritto naturale*, Editrice Civiltà, Brescia 1972.
- D. COMPOSTA, *I fondamenti ontologici del diritto*, Editrice Urbaniana, Roma 1994.
- S. COTTA, *Il diritto come sistema dei valori*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsano (Milano) 2004.
- F. D'AGOSTINO, *Il diritto come problema teologico ed altri saggi di filosofia e teologia del*

- diritto* (Recta Ratio: testi e studi di filosofia del diritto, Terza serie 4), G. Giappichelli Editore, Torino 1997<sup>3</sup>.
- F. D'AGOSTINO, *Filosofia del diritto* (Recta Ratio: testi e studi di filosofia del diritto, Terza serie 16), G. Giappichelli Editore, Torino 2000<sup>3</sup>.
- J. DAVID, *Das Naturrecht in Krise und Läuterung*, Bachem, Köln 1969, trad. franc. *Loi naturelle et autorité de l'Église* (Avenir de la théologie 6), Cerf, Paris 1968; trad. ital. *Il diritto naturale: problemi e chiarimenti. Un nuovo ripensamento critico* (Punti scottanti di teologia 21), Edizioni Paoline, Milano 1968.
- X. DIJON, *Le droit naturel*, t. 1, *Les questions du droit*, P.U.F., Paris 1998.
- J. B. D'ONORIO (sous la direction de), *Loi naturelle et loi civile*, Téqui Éditeur, Paris 2006.
- J. FINNIS, *Natural Law and Natural Rights*, Clarendon Press, Oxford 1980, 1997<sup>9</sup>; trad. ital. *Legge naturale e diritti naturali*, ed. F. Viola (Recta ratio: testi e studi di filosofia del diritto. 2. serie 14), G. Giappichelli, Torino 1996.
- J. HERVADA, *Introducción crítica al Derecho Natural*, EUNSA, Pamplona 1981, 2001<sup>10</sup>; trad. ital. *Introduzione critica al diritto naturale* (Monografie giuridiche. Ateneo Romano della Santa Croce 2), Giuffrè Editore, Milano 1990; trad. fr. *Introduction critique au droit naturel* (Bibliothèque de philosophie comparée), Bière, Paris 1991.
- M. KOLACINSKI, *Dio fonte del diritto naturale. Linee di dibattito tra teologia morale e filosofia del diritto* (Tesi Gregoriana. Serie teologia 34), Pontificia Università Gregoriana, Roma 1997.
- M. A. KRĄPIEC, *Człowiek i prawo naturalne*, Lublin 1986.
- B. MAES, *La loi naturelle selon Ambroise de Milan* (Analecta Gregoriana, n. 162) Presses de l'Université Grégorienne, Roma 1967.
- J. MARITAIN, *Les droits de l'homme et la loi naturelle*, Éditions de la maison française, New York 1942; trad. ital. *Diritti dell'uomo e la legge naturale*, Milano 1991.
- J. MARITAIN, *Neuf leçons sur les notions premières de la philosophie morale*, (coll. "Cours et documents de Philosophie"), Téqui, Paris 1951; tr. it. *Nove lezioni sulla legge naturale*, ed. F. Viola, Edizioni Universitarie Jaca 8, Jaca Book, Milano 1985.
- J. MARITAIN, *La loi naturelle ou loi non écrite*, texte inédit, établi par G. Brazzola, Prémices 7, Éditions Universitaires de Fribourg, Fribourg 1986.
- A. MARYNIARCZYK, K. STĘPIEŃ, P. GONDEK, (red.), *Substancja, Natura, Prawo naturalne* (Zadania współczesnej metafizyki 8), Polskie Towarzystwo Tomasza z Akwinu, Lublin 2006.
- S. PINCKAERS, *L'Evangile et la morale*, Editions Universitaires, Fribourg (CH) 1990.
- R. PIZZORNI, *Filosofia del diritto* (Diritto 5), Pontificia Università Lateranense - Città Nuova Editrice, Roma 1982<sup>2</sup>.
- R. PIZZORNI, *Il fondamento etico-religioso del diritto secondo San Tommaso D'Aquino* (Studia Universitatis S. Thomae in Urbe, 30), Milano - Roma 1989<sup>2</sup>.
- R. PIZZORNI, *Diritto naturale e diritto positivo in S. Tommaso d'Aquino* (Civis 15), Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1999<sup>3</sup>.
- R. M. PIZZORNI, *Il diritto naturale dalle origini a S. Tommaso d'Aquino: saggio storico-critico* (Civis 16), Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2000<sup>3</sup>.
- M. RHONHEIMER, *Natur als Grundlage der Moral. Die personale Struktur des Naturgesetzes bei Thomas von Aquin. Eine Auseinandersetzung mit autonomer und theologischer*

- Ethik*, Tyrolia, Innsbruck – Wien 1987; trad. spag. *Ley natural y razón práctica. Una visión tomista de la autonomía moral* (Colección teológica 101), EUNSA, Pamplona 2000; trad. ingl. *Natural law and practical reason: a Thomist view of moral autonomy* (Moral philosophy and moral theology 1), Fordham University Press, New York 2000; trad. ital. *Legge naturale e ragione pratica. Una visione tomista dell'autonomia morale* (Studi di filosofia), A. Armando, Roma 2001.
- E. SCHOCKENHOFF, *Naturrecht und Menschenwürde. Universale Ethik in einer geschichtlichen Welt* (Welt der Theologie), Matthias-Grünwald, Mainz 1996; trad. it. *Etica della vita*, Brescia 1997.
- J.-P. SCHOUPPE, *Convergences et différences entre le droit divin des canonistes et le droit naturel des juristes*, «*Ius Ecclesiae*» 19 (2000) 29-67.
- A. SCOLA, *La fondazione teologica della legge naturale nello "Scriptum super Sententiis" di san Tommaso d'Aquino* (Studia Friburgensia N.S.), Universitätsverlag Freiburg, Freiburg (CH) 1982.
- M. TEDESCHI, *Il problema del diritto naturale nell'esperienza giuridica della Chiesa*, Soveria Manelli (CZ) 1993.
- UNIONE GIURISTI CATTOLICI ITALIANI, *Diritto naturale e diritti dell'uomo all'alba del XXI secolo*. Colloquio internazionale, Roma 10-13 gennaio 1991 (Quaderni di «*Iustitia*» 40), Giuffrè Editore, Milano 1993.
- A. VENDEMIATI, *La legge naturale nella Summa Theologiae di san Tommaso d'Aquino* (Temi di morale fondamentale), Edizioni Dehoniane, Roma 1995.
- F. VIOLA, *Diritti dell'uomo, diritto naturale, etica contemporanea* (Recta ratio: testi e studi di filosofia del diritto 4), G. Giappichelli, Torino 1989.